

Dal Pd eporediese un aiuto per “non rinunciare a curarsi”

IVREA – Se sempre più persone rinunciano a curarsi, per le lunghissime liste d'attesa, allora la sanità piemontese ha un problema. Lo dice il Pd che critica i messaggi rassicuranti della Regione (*“Il rapporto Gimbe dice che, per la Sanità, il Piemonte è tra le Regioni più virtuose in Italia”*). *“Vero – è la replica –: ma dice pure che 1 piemontese su 10 rinuncia alle cure, scoraggiato”*. *“La salute non aspetta. Non rinunciare a curarsi”* è lo slogan con cui il Partito Democratico del Piemonte ha rilanciato la sua campagna per la riduzione dei tempi di attesa per visite ed esami, lunghissimi. E visto che anche per prestazioni basilari l'ordine di grandezza è di sei mesi, chi non può attendere, e se lo può permettere, si rivolge al privato. E chi non se lo può permettere, rinuncia.

Esiste, in realtà, un *“percorso di tutela”* per ridurre i tempi e ricevere la prestazione in privato o in *intramoenia* senza ulteriori spese rispetto al normale ticket. Ma pochi lo sanno. Per questo il Pd ha attivato un'iniziativa per aiutare chi non è in grado o ha difficoltà ad accedere al percorso, e anche a Ivrea, negli scorsi sabati, ha accolto in sede persone interessate ad attivare la procedura. Il 4 ottobre al Circolo locale è intervenuto anche il consigliere regionale Alberto Avetta, che ha portato la sua conoscenza della situazione a livello piemontese. *“La procedura del percorso di tutela – è*

stato denunciato – pare fatta apposta per scoraggiarne l'utilizzo, rendendola poco praticabile”. Per ovviare, almeno in parte, alla situazione, il Pd eporediese ha attrezzato la sede di un computer con stampante e scanner, e fatto frequentare un corso a tre volontari, per formarli sulle modalità di utilizzo del percorso di tutela.

“Diverse persone sono venute da noi per essere aiutate ad attivare il percorso – ha detto il segretario Francesco Giglio –, 9 hanno richiesto assistenza per accedere al percorso di tutela; 11 hanno chiesto istruzioni su come utilizzare il percorso, per poi procedere personalmente; molte, infine, sono state le richieste di informazioni sulla procedura, che ci sono state rivolte sia in sede, sia telefonicamente”.

Purtroppo si è dovuto constatare che molte richieste di accesso sono state respinte: si trattava di visite di controllo, non di primo accesso. *“Ma ciò – dicono dal Pd – contrasta con la visione della medicina preventiva: intervenire prima dell'insorgere di problemi. In un caso addirittura la visita era relativa al decorso post operatorio di un problema cardiaco: non serve essere specialisti per capire che la situazione può presentare rischi alla salute, se il controllo non è tempestivo”*.



Peso: 18%